

super eos, qui habebant spiritus malos, nomen Domini Iesu, dicentes: Adiuvo vos per Iesum, quem Paulus praedicat. ¹⁴Erant autem quidam Iudaei Scevae principis sacerdotum septem filii, qui hoc faciebant. ¹⁵Respondens autem spiritus nequam dixit eis: Iesum novi, et Paulum scio: vos autem qui estis? ¹⁶Et insiliens in eos homo, in quo erat daemonium pessimum, et dominatus amborum, invaluit contra eos, ita ut nudi, et vulnerati effugerent de domo illa. ¹⁷Hoc autem notum factum est omnibus Iudaeis, atque Gentilibus, qui habitabant Ephesi: et cecidit timor super omnes illos, et magnificabatur nomen Domini Iesu.

¹⁸Multae credentium veniebant confidentes, et annunciantes actus suos. ¹⁹Molti autem ex eis, qui fuerant curiosi sectati, contulerunt libros, et combusserunt coram omnibus: et computatis pretiis illorum, invenerunt pecuniam denariorum quinquaginta

invocare il nome del Signore Gesù sopra coloro che avevano degli spiriti cattivi, dicendo: Vi scongiuro per quel Gesù predicato da Paolo. ¹⁴Quelli che facevano questo erano sette figli di Sceva Giudeo, principe dei sacerdoti. ¹⁵Ma lo spirito maligno rispose, e disse loro: Conosco Gesù, e so chi è Paolo: ma voi chi siete? ¹⁶E quell'uomo, in cui era lo spirito pessimo, saltato loro addosso, e sopraffattili tutti e due, li strappò in guisa, che ignudi e feriti si partirono da quella casa. ¹⁷E questa cosa risepero tutti i Giudei e i Gentili che abitavano in Efeso: ed entrò in tutti loro timore, e si magnificava il nome del Signore Gesù.

¹⁸E molti di quelli che avevano creduto, venivano a confessare e manifestare le opere loro. ¹⁹E molti di quelli che erano andati dietro ad arti vane, portarono i loro libri, e li bruciarono in presenza di tutti: e calcolato il valore di essi, trovarono la somma

che dicevano aver avuto da Salomone. Costoro giravano da una all'altra città, studiandosi unicamente di far denari. Alcuni di essi giunsero anche a Efeso, e si servivano del nome di Gesù come di uno di quei tanti nomi magici, che adoperavano nel loro esorcismi. Dovevano costoro aver provato l'efficacia e la potenza del nome di Gesù assistendo a qualche miracolo operato da S. Paolo, oppure sentendone parlare.

14. *Sette figli.* Alcuni codici hanno: *due figli.* Sceva Giudeo viene chiamato principe dei sacerdoti, perchè era capo di una delle 24 famiglie sacerdotali, oppure perchè apparteneva a una famiglia, che aveva dato qualche Sommo Sacerdote.

15. *Conosco Gesù, ecc.* Il demonio riconosce la potenza del nome di Gesù e la santità del suo Apostolo Paolo, ma domanda loro con disprezzo chi essi siano, ossia quale diritto abbiano di fargli quel comando?

16. *Saltato loro addosso, ecc.* Il demonio mostra col fatto quanto poco si curasse di loro. *Sopraffattili tutti e due*, ossia mentre due dei sette figli, v. 14, stavano adoperandosi coi loro esorcismi per cacciare il demonio da un ossesso, questi divenne furibondo, e si scagliò contro di loro maltrattandoli orrendamente. Nel greco ordinario si legge semplicemente: *sopraffattili.* La lezione della Volgata è però da preferirsi, come quella che ha in suo favore i più antichi codici.

17. *Risappero tutti, ecc.* Questo fatto procurò molti vantaggi, servì cioè: 1° a incutere timore e riverenza verso il nome di Gesù, i profanatori del quale erano stati così tremendamente puniti; 2° a far conoscere la potenza e la malizia del demonio, che in tal modo maltrattava gli uomini.

18. *Molti di quelli, ecc.* Un altro vantaggio si ebbe dai fedeli, i quali conobbero meglio tutto il male, che vi era nel praticare la magia così diffusa in Efeso. *Confessare e manifestare le opere loro.* Come è chiaro, qui si parla non di una confessione generale, ma di un'accusa particolareggiata dei singoli peccati. Dal testo non si può arguire se si parli di confessione pubblica o privata, benchè comunemente si ritenga trattarsi qui della vera confessione sacramentale.

19. *Arti vane, gr. τὰ περὶ πρῶτα* sono la magia, l'astrologia, la superstizione, ecc. *Portarono i loro libri*, ossia rotoli di papiro o di pergamena contenenti formule magiche. *Li bruciarono.* Ecco



Fig. 194. — Formola magica in uso a Efeso.

un altro vantaggio procurato dal fatto di cui al v. 17. *Cinquanta mila denari.* Nel greco si legge *cinquanta mila pezzi d'argento.* Il pezzo d'argento equivaleva probabilmente alla dramma attica, ossia a L. 0,92 circa; il valore dei libri bruciati ascendeva quindi a circa 46 mila lire. La somma è certamente grande, ma noi non sappiamo quanto costasse ciascun libro, e d'altronde è cosa certa che a Efeso si faceva un commercio straordinario di libri di magia, noti sotto i nomi di *lettere efesine* ἐφεσια γράμματα, i quali non solo erano letti, ma venivano eziandio portati al collo come amuleti.